

per li conforti di lelio il quale dicea loro. **C**O vigorosi giouani oue sono fuggiti i vostri animi virili voi spandete per picciola paura amare lagrime come se uoi foste femine eui cosi tosto partita della memoria laspra morte che Catone sostenne in uetocha con forte animo volendo piu tosto morire libero che uiuere seruo de suoi nemici dando in siememete exemplo a suoi di sostenere ongni grauoso affanno per la cara liberta. Or che fareste uoi se io facessi il simigliante credo che ue piu lagrimereste. Cacciate queste lagrime da voi et non dubitate de uecchi padri ne delle giouani donne ne de piccioli figliuoli ne ancora delle abundantissime ricchece le quali uoi auete abbandonate in seruiugio di colui che uele dono per che essi tucci nacquero alla sua speranza et non alla nostra et elli tucci abuono fine li rechea et non e gran facto se in seruiugio di cosi largo donatore di gratie si puone alcuna uolta il mortale corpo. Abandonate le lagrime si deliberarono al consiglio di lelio rispondendoli che lui per duca et per signomore continuamente aucano tenuto et teneano et piaceua loro per inanci di tenerlo et che in questo accidente et in ongni altro essi ad ongni suo piacere erano disposti di metterlo co lui in sieme in executione offerendosi di seguirlo in fino alla morte. Allora Lelio di tanto honore reuerentemete li rimoratio et comando che ciascuno prendesse le sue armi et aprestassesi di resistere anemici facendo di loro tre schiere. Et la prima ne la quale elli mise quelli giouani ne le cui forze piu si confidaua fece guidare ad uno giouane romano il quale si chiamaua Sexto fuluio no

bilissimo et ardito. la seconda nella quale erano quasi tucci quelli che erano allo ro per lo camino acostati per compagnia fece menare ad uno giouane de la sua terra. Ostatio somio poeta nominato Artifilo valoroso et possente molto la terza nella quale la maggiore parte della sua poca gente riseruo diede a condurre a Sculpitio gaio suo caro compagno et parente. Se di tuete facendo capitano et correttore et poi che cosi gli ebbe ordinati parlo cosi uerso loro: *Sup. mirantur*

**A**ri signori et compagni como dauanti in ragionare questi che noi ueggiamo uerso di noi uenire con tanta furia anoi e di lor uenuta la cagione occulta ma tanto mi pare bene che essi sono iniqua gente et ribelli alla nostra legge presumendo illuogo e oue trouati gliabbiamo et essendo tale gente per niuna altra cagione si dee credere che essi saffrectino tanto di uenire anoi se non per priuare di uita auanti che per noi niuno scampo si possa prendere. Onde se questo auiene se essi in noi le loro mani uogliono crudelmente distendere voi non siete huomini iquali siate usi di contaminare la uostra fama eterna per uilta ma continuamente nel preterito tempo voi et uostri predecessori auete poste lamme et corpi per eternale honore. Et che questo sia uero la inextinguibile memoria de nostri antichi cel manifesta. A quanto dourebbe crescere il uostro uigore ongmora ebella gran fortecca doratio codigo uirtuosa mente il quale come uoi sapete al tempo che trusciam entrati in roma con grandissime forze gia essendo